

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Montecchi e Pinza sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri; Disciplina

della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755) (ore 9,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri; Disciplina della procreazione medicalmente assistita.

Ricordo che nella seduta del 20 maggio scorso si è concluso l'esame degli articoli.

**(Ripresa esame articoli accantonati
- A.C. 414)**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora riprendere l'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi accantonati nelle precedenti sedute, riferiti agli articoli 1, 6, 9, e 15 (vedi l'allegato A - A.C. 414 sezioni 1, 2, 3 e 4).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Invito i presentatori dell'articolo aggiuntivo accantonato Comino 1.02, e degli identici articoli aggiuntivi accantonati Procacci 1.01 e Comino 1.04 a ritirarli, altrimenti la Commissione si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Cé, potrebbe esprimere il parere anche sugli altri?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Per quanto riguarda gli emendamenti accantonati all'articolo 6, la Commissione ha ritenuto opportuno non riformularli giacché andrebbero presentati in maniera diversa, anche perché l'articolo 6 è già stato votato.

PRESIDENTE. Sono dunque preclusi?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Sì, signor Presidente. La Commissione invita i presentatori dell'articolo aggiuntivo Pivetti 9.04 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione invita i presentatori del subemendamento Burani Procaccini 0.15.02.1 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario; invita altresì i presentatori del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.15.02.2, degli articoli aggiuntivi Comino 15.02 e 15.01 a ritirarli; nel caso in cui non fossero ritirati, mi riservo di esprimere successivamente un parere articolato poiché sono emendamenti molto complessi.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti. Avverto che i gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,10).

PRESIDENTE. Avverto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 414 ed abbinata

*(Ripresa esame articoli accantonati
- A.C. 414)*

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi accantonati.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, ritiriamo gli articoli aggiuntivi Comino 1.02 e 1.04.

PRESIDENTE. Sta bene.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 1.01.

PRESIDENTE. Sta bene.

IRENE PIVETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRENE PIVETTI. Signor Presidente, riguardo al mio articolo aggiuntivo 9.04 era stato formulato un invito al ritiro, ma in questa sede voglio motivare la mia scelta di mantenerlo. Ci ho riflettuto molto in questi giorni e fino a questa mattina, perché so che toccare questo argomento significa sollevare polemiche molto violente. Nel nostro sistema legislativo si è venuta a creare una sorta di tabù che

riguarda l'aborto e tutti i suoi contorni: per tale ragione, nell'interesse della rapida conclusione dell'iter del provvedimento e per non causare ulteriori polemiche su una materia che ha già molto diviso, mi era stato chiesto ripetutamente di ritirare il mio articolo aggiuntivo 9.04. Ebbene, fino a ieri — mi scuso con alcuni colleghi con i quali avevo parlato — ero convinta di ritirarlo ma, mi dispiace, ci ho pensato in coscienza e non credo di poterlo fare.

Non ho nessuna intenzione, con questo, di essere provocatoria e di sollevare polemiche: so, anche per dichiarazioni pubbliche rese alla stampa da alcuni colleghi, che probabilmente non vi sarà una maggioranza favorevole al mio articolo aggiuntivo sulla base degli schieramenti dei gruppi; votate pure contro, allora, però in coscienza non mi sento di non sottoporre neanche al voto dell'Assemblea il mio articolo aggiuntivo. Il suo significato è molto semplice: non si può abortire nel caso di un figlio che è stato così fortemente voluto da mettere in campo competenze mediche e scientifiche di altissimo livello, da far soffrire personalmente attraverso un iter non soltanto psicologico ma anche fisico, medico, clinico. Si è molto discusso in questi mesi sulle sofferenze che si accompagnano al concepimento in provetta: mi domando, allora, come si possa poi pensare di ricorrere all'aborto, nei termini in cui lo consente la legge n. 194. Questo è il punto: in caso di pericolo di vita per la madre, il nostro ordinamento consente comunque l'aborto terapeutico, anche senza la legge n. 194.

Il problema è che la legge n. 194 consente di abortire fino al terzo mese di vita intrauterina del feto, anche quando sia in pericolo la salute psichica della madre, insomma quando siano in campo questioni che non comportino un grave pericolo di vita per la madre, anche se magari sono altre questioni importanti. Non credo, allora, che si possa sostenere con coerenza, da una parte, che questa legge è indispensabile perché il problema della sterilità è gravissimo, perché la coppia ha diritto di avere un figlio, che è

un dato d'amore, e per tutte queste ragioni, anche molto belle, che abbiamo indicato in questi mesi e poi, dall'altra parte, consentire che per un figlio così concepito si possa abortire fino al terzo mese di vita del feto: questo non è possibile. Non ci tengo nemmeno a presentare personalmente l'articolo aggiuntivo. Mi rendo conto che, per molti profili, il mio nome dà fastidio, forse perché è fuori da schieramenti, gruppi e la mia posizione non è prevedibile, insomma per tante ragioni tra le quali alcune, per buona educazione, non si possono ricordare in questa sede. Allora, se il problema è questo, tolgo la mia firma e chiedo a qualche altro collega di fare proprio l'articolo aggiuntivo. Non si tratta di un puntiglio personale, ma davvero non penso di poter guardare in faccia ancora la mia bambina e dirle che non ho fatto quello che comunque avrei potuto fare (*Commenti*).

Collegli, già adesso sta nascendo il rumoreggiare che non è ragionevole e non è nemmeno giusto in quest'aula (*Commenti*).

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia!

IRENE PIVETTI. Comunque, ciascuno ha la facoltà di intervenire e, soprattutto, il diritto di esprimere secondo coscienza il proprio voto in base alle ragioni più diverse.

So che alcuni colleghi, anche se contrari all'aborto, voteranno contro questo articolo aggiuntivo ed io li invito a farlo perché ciascuno ha diritto di agire in base alle proprie legittime ragioni. Tuttavia, credo di non poter essere obbligata a ritirare un articolo aggiuntivo che interpella così profondamente la coscienza e lo fa sicuramente anche per tanti altri colleghi in quest'aula. Per queste ragioni non posso ritirare l'articolo aggiuntivo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un chiarimento e sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, dopo aver ascoltato l'intervento della collega Pivetti, ritengo che l'articolo aggiuntivo 9.04 non risponda, così come formulato, alle esigenze che lei ha rappresentato.

Inoltre, pongo un problema di ammissibilità perché con il riferimento ai soggetti di cui all'articolo 5, quindi a tutti i soggetti, l'articolo aggiuntivo, in sostanza, abroga la legge n. 194 del 1978 e credo, signor Presidente, che questo sia estraneo per materia alla proposta di legge che stiamo trattando. Il riflesso sarebbe così ampio da andare oltre le intenzioni, al di là dell'opinione che ciascuno ha della collega Pivetti, per le quali forse potrebbe essere più rispondente il secondo comma dell'articolo aggiuntivo Comino 15.01, che non ammette l'interruzione di cui alla legge n. 194 per i casi di cui alla presente legge. Credo che tale disposizione possa rispondere meglio al pensiero della collega Pivetti. Nell'attuale formulazione l'articolo aggiuntivo, ripeto, mi sembra di contenuti e riflessi così ampi da non potersi non ritenere estraneo alla materia della procreazione assistita.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, ho ascoltato le argomentazioni dell'onorevole Vito sull'estraneità della materia che avrebbero potuto anche essere sollevate rispetto all'emendamento che riguardava l'adottabilità dell'embrione, altro tema estraneo al testo in discussione. Pertanto, più che l'estraneità desidero richiamare all'attenzione del relatore, che ha invitato i colleghi a ritirare gli emendamenti, e della collega Pivetti, che ha presentato l'articolo aggiuntivo 9.04, il fatto che per come è formulato non solo si configura — come del resto anche altri — come materia che si accavalla alle tecniche di fecondazione assistita, ma abroga la legge n. 194. L'aborto sarebbe consentito solo alle donne *single*; infatti, l'articolo 5 fa un

elenco di soggetti (donne all'interno della coppia sposata o stabilmente legata) dal quale resta esclusa proprio la donna sola. Esiste, quindi, un problema di abrogazione *tout court* della legge n. 194, tranne che per le donne *single*.

Non mi sembra questa l'intenzione della proponente; così come formulato, l'articolo aggiuntivo non si lega alle tecniche di fecondazione, ma ai soggetti. È evidente, quindi, che si tratta di un altro problema che investe tutta la legge n. 194.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, più volte abbiamo manifestato in quest'aula ed anche in Commissione, dove è iniziata la disamina dell'applicazione della legge n. 194, la nostra posizione di contrarietà all'aborto, che ritengo sia estremamente chiara. Abbiamo anche sollevato più volte la questione dei confini all'interno dei quali si muove il provvedimento che stamattina l'Assemblea sta per licenziare.

La nostra preoccupazione è che questo articolo aggiuntivo possa creare ulteriori difficoltà. Comprendo le motivazioni dell'onorevole Pivetti, però vorrei chiederle di fare anche un altro tipo di riflessione: abbiamo faticosamente portato avanti in questi due anni un progetto di legge che nasce come estremo tentativo di bloccare una completa *deregulation* ed un *far west* della fecondazione artificiale nel nostro paese. L'obiettivo primario è cercare di recuperare questo *gap* di vent'anni, dando al Senato prima e al paese poi quella che riteniamo possa essere una buona legge.

Introdurre in maniera surrettizia un dibattito sicuramente importante e significativo, come quello della revisione della legge n. 194, che peraltro si è già avviato in Commissione e per lo svolgimento del quale vi sono sedi proprie, inserendo all'interno del provvedimento in discussione una norma abrogativa che di fatto rischia di aprire ulteriori dibattiti, pole-

niche e strumentalizzazioni, prestando il fianco alla possibilità che il provvedimento venga affossato, credo costituisca un'assunzione di responsabilità che, per perseguire il meglio, ci impedisce di raggiungere oggi il bene.

Non è vero che la questione dell'adottabilità dell'embrione sia estranea per materia, perché si tratta di una norma transitoria — che ha lo scopo di evitare che vengano sopresse vite — inserita all'interno di un provvedimento che serve a dare la vita. Ipotizzare in questo contesto l'abrogazione di una parte di una legge, sulla quale vi è tutta la disponibilità a discutere, credo ci farebbe assumere una responsabilità per cui, per fare qualcosa «più uno», non si porta a casa nemmeno quello che faticosamente abbiamo voluto in quest'aula con forza e tenacia.

Invito, pertanto, l'onorevole Pivetti a riflettere ancora su ciò per cercare di non vanificare il lavoro che fino ad oggi è stato fatto.

PRESIDENTE. Colleghi, in ordine alle questioni poste dall'onorevole Vito e da altri colleghi, avendo ascoltato con attenzione l'intervento della collega Pivetti, a me sembra che questo articolo aggiuntivo non sia ammissibile, perché il riferimento non è a coloro che hanno acceduto, ma a coloro che sono titolari del diritto di accedere alle tecniche di procreazione assistita; infatti, se non ho capito male, a coloro che hanno acceduto a tali tecniche si riferisce il secondo comma dell'articolo aggiuntivo Comino 15.02.

Quindi, in tal senso la materia è completamente estranea al tema che stiamo trattando. Se l'interpretazione è quella secondo la quale — come mi pare di aver capito da un passaggio dell'intervento della collega Pivetti — la norma si riferisce a coloro che hanno acceduto alle tecniche di procreazione assistita, allora a tale riguardo vi è l'articolo aggiuntivo del collega Comino; se, invece, non si tratta di ciò, ritengo che l'emendamento sia inammissibile.

Passiamo ora all'articolo aggiuntivo Comino 15.02. Avverto che il primo, il terzo e il quarto comma sono preclusi e, quindi, residua soltanto il secondo comma. Decadono altresì: subemendamenti Burani Procaccini 0.15.02.1 e Giancarlo Giorgetti 0.15.02.1, riferiti al quarto comma.

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare per motivare il ritiro dell'articolo aggiuntivo Comino 15.02.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, è stato presentato l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/414/3, di cui sono cofirmatario, che sostanzialmente riprende le considerazioni sulla base delle quali avevamo presentato questo articolo aggiuntivo, cioè che la procreazione medicalmente assistita implichi una libera determinazione. In questo caso, infatti, non ci si trova di fronte alla casualità dell'evento, per cui l'interruzione della gravidanza non può essere consentita se non in gravi casi: è questo il motivo in base al quale, essendo tale principio contenuto nel nostro ordine del giorno, ritiriamo l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto altresì che l'articolo aggiuntivo Comino 15.01 è precluso da precedenti votazioni.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 414 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ANTONINO MANGIACAVALLO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Così come per gli emendamenti, il Governo si rimette al parere dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prendo atto che i gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di alleanza nazionale confermano la richiesta di votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Saia 9/414/1, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> ...	187).

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Devo precisare che nella votazione non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

EUGENIO VIALE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Devo precisare che nella votazione non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Segnalo che nella votazione non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Comino 9/414/2, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ...	177).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Burani Procaccini 9/414/3, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ...	158).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Palumbo 9/414/4, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	347
Votanti	316
Astenuti	31
Maggioranza	159
Hanno votato sì	171
Hanno votato no ...	145).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 414)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevole Saia, la richiamo all'ordine! Onorevole Bova, la richiamo all'ordine per la prima volta! Onorevole Di Capua, la richiamo all'ordine! Onorevole Danieli, la richiamo all'ordine!

Colleghi, come sapete, i tempi sono largamente esauriti e in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo deciso di assegnare a ciascun gruppo ulteriori cinque minuti per la dichiarazione di voto e un minuto a chi abbia di parlare a titolo personale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Noi verdi diremo «no» a questo provvedimento, un «no» pronunciato con una certa amarezza, in quanto riteniamo davvero che si tratti di un'occasione perduta. Era questo infatti il senso...

PRESIDENTE. Colleghi, se volete uscire, fatelo rapidamente.

Onorevole Saia, prenda posto. Presidente Acquarone, per cortesia!

Prego, onorevole Procacci.

ANNAMARIA PROCACCI. Che si trattasse di un'occasione perduta lo si è capito negli ultimi mesi quando la voglia di posizioni ideologiche e spesso molto strumentali ha prevalso su quello che doveva essere il nostro obiettivo primario di dare al paese una legislazione equilibrata ed applicabile. Proprio questo noi verdi abbiamo sostenuto per tanti anni. Sono trascorsi 14 anni da quando scri-

vemmo la prima proposta di legge, mai depositata in questo Parlamento, che avrebbe dovuto normare una materia tanto delicata.

Colleghi, oggi siamo di fronte ad un fallimento: la risposta che molti legislatori hanno voluto dare qui al vuoto normativo presente nel nostro paese è costituita da un testo contraddittorio, eccessivamente restrittivo, non applicabile.

Credo di poter dire ciò con qualche diritto, non essendomi mai ritrovata né nell'uno, né nell'altro schieramento, né nella scuola di pensiero di chi vuol chiudere a tutti i costi ed assumere posizioni moraliste eccessivamente punitive, né nella scuola di pensiero di chi rivendica la maternità e la paternità come diritti a tutti i costi e da perseguire in tutti i modi. Non credo che un figlio sia una proprietà privata; parimenti, non credo che paternità e maternità siano rivendicazioni.

Senso del limite: questo abbiamo tentato di portare in due anni di lavoro, sia nella Commissione affari sociali, sia in Assemblea; quel senso del limite che ritrovavamo nel testo, frutto di lunghi mesi di confronto - anche aspro ma estremamente costruttivo -, della relatrice Bolognesi; quel senso del limite che ci spinse ad assumere posizioni difficili ed articolate e che mi spinse ad una decisione non semplice: dire «sì» alla fecondazione eterologa, nella consapevolezza che, dopo quindici anni di anarchia in questo settore, non si potesse astrattamente pronunciare un divieto tale da costringere ed indurre molti ad una applicazione clandestina delle tecniche di procreazione medicalmente assistita o, addirittura, a viaggi all'estero.

Quello che non volevamo è accaduto: ci troviamo di fronte ad un forte disorientamento ed a gravi lacerazioni tra le forze politiche.

Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, credo che questo testo non andrà da nessuna parte; esso non vedrà la luce; lo dico con sconforto e penso alle coppie che in questo modo vengono lasciate ancora più sole dal legislatore; penso a come in quest'aula non siamo

riusciti a rispondere alla esigenza di tutela della salute della donna, che pure dovrebbe essere tra i nostri primi pensieri e tra le nostre primarie preoccupazioni; come, ad esempio, quando si è trattato di affrontare il nodo dell'impianto degli embrioni e ci siamo affidati a numeri anziché a soluzioni più ragionevoli per la donna.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 9,55)

ANNAMARIA PROCACCI. Certamente, non credo che si possa rimproverare a noi verdi di aver trascurato il bene del bambino. Infatti, quando abbiamo parlato di senso del limite e abbiamo chiesto che ognuno di noi facesse un passo indietro per far nascere una legge equilibrata, abbiamo pensato proprio al bene del bambino.

Il compito era certamente difficile; non credo, tuttavia, che oggi possiamo essere contenti di non rispondere, ancora una volta — anche di fronte al panorama legislativo europeo che vede l'esistenza di una normativa in tutte le nazioni —, ad esigenze importanti.

Rischiamo, con il pantano nel quale il testo si è cacciato a forza di posizioni ideologiche, di non dare tempestive risposte neppure a tutti coloro che hanno il problema del disconoscimento dei bambini, che credo sia uno degli elementi più gravi e vergognosi presenti nella nostra società.

Una legge come questa richiedeva modestia, cautela, voglia di confronto e di dialogo: tutto ciò non c'è stato; una delle scelte peggiori è stata quella dell'adozione dell'embrione. Credo che quella, colleghi, non sia stata una vittoria degli altri, bensì una sconfitta per tutti. Per questo motivo esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, dopo circa un anno dalla sua

calendarizzazione in aula, il provvedimento che ci accingiamo a votare vede concludersi il suo tormentato iter alla Camera dei deputati.

Nel corso di quest'anno abbiamo assistito a vari tentativi di rinvio e, addirittura, a tentativi di affossamento da parte di forze della maggioranza, specialmente dopo le ingiustificate dimissioni del primo relatore della stessa maggioranza, l'onorevole Bolognesi.

Il testo sul quale ci apprestiamo ad esprimere il voto finale è, comunque, sostanzialmente positivo. Esso traccia una linea coerente che stabilisce in modo inequivocabile — per la prima volta in una legge ordinaria — i diritti inviolabili alla vita ed all'identità del concepito. Esso rifiuta l'ipotesi della fecondazione eterologa, che avrebbe cancellato i diritti fondamentali naturali inviolabili della persona; pone un rigoroso argine di carattere morale alla scienza, imponendo il rispetto dell'embrione, sin dal momento della fecondazione, riconoscendolo come organismo umano vivente e, conseguentemente, come soggetto di diritto a tutti gli effetti.

Da questo deriva la scelta di vietare la crioconservazione e la soppressione dell'embrione nonché l'obbligo di trasferimento contestuale nell'utero materno di tutti gli embrioni prodotti. La ricerca e la sperimentazione sono limitate rigorosamente ai casi in cui si possono avere risultati positivi sullo stesso embrione sottoposto a sperimentazione. La previsione di adottabilità per gli embrioni residui esistenti all'entrata in vigore della legge, così come previsto dal regime transitorio disciplinato dall'articolo 22, pone rimedio alla situazione venutasi a creare per l'attuale assoluta deregolamentazione del settore.

La legge, però, mostra alcuni limiti all'articolo 5 non garantendo il diritto alla famiglia al bambino nato da procreazione medicalmente assistita. Crediamo che su questo punto il Senato potrà apportare modifiche migliorative. Siamo infatti convinti che la famiglia tradizionale rappresenta ancora oggi una insostituibile garanzia di stabilità per il bambino e

costituisce l'anello fondamentale per la crescita armonica di una società basata sulla responsabilità.

È sulla base di queste considerazioni che esprimiamo un convinto voto favorevole, ringraziando il relatore, onorevole Alessandro Cé — e pensiamo di poterlo fare anche a nome di tutti coloro che hanno lottato per l'affermazione dei principi fondamentali inseriti nella legge — per la tenacia con la quale ha portato a termine il compito assegnatogli.

L'ultima considerazione che desidero svolgere è di carattere fortemente politico. Ci domandiamo: come può l'appartenenza ad una coalizione politica prescindere dalla condivisione di scelte di fondo che riguardano i temi fondamentali dei diritti individuali e del rispetto della vita umana? La discussione sulla procreazione medicalmente assistita ha scavato, secondo noi, un solco profondo di ordine etico-politico fra chi, all'interno di questa Camera, ha una visione materialistica ed economicistica della società, sostenuta da un'altra visione pragmatica ispirata all'utilità sociale e vicina sostanzialmente a chi propugna una prospettiva libertaria che permetta il ricorso alla procreazione artificiale senza condizioni etiche, e chi invece crede nell'inviolabilità dei diritti della persona e lotta contro la deriva del soggettivismo etico perché crede nel rispetto e nel sostegno fondamentale ad una concezione personalista volta, nella fattispecie, a salvaguardare sia la vita dell'embrione sia la famiglia entro la quale viene accolto.

Per noi della lega nord per l'indipendenza della Padania si è trattato, quindi, di contribuire a promuovere un modello di società nel quale la cultura della vita in ogni suo grado di sviluppo, intesa come valore principale della persona, sia l'elemento fondante ed il metro valoriale in base al quale nessuna considerazione può mai prevalere sul rispetto della dignità dell'uomo, nonché sul rispetto dei suoi diritti e delle libertà fondamentali; principi, questi, ai quali la lega nord per l'indipendenza della Padania ha ancorato la sua riflessione e il suo impegno politico

(*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e del deputato Mantovano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pivetti. Ne ha facoltà.

IRENE PIVETTI. Siamo finalmente arrivati al voto finale su questa legge che ci ha fatto patire un po' tutti — è stata davvero una *kermesse* — e che ci vede parzialmente soddisfatti per il lavoro compiuto. Sono state approvate alcune norme importanti nel nuovo testo — mi riferisco non a quello dal quale si è partiti in Commissione, ma proprio a quello nato dallo svolgersi delle vicende in aula — prima tra tutte quella relativa al riconoscimento della dignità dell'embrione. Tale previsione contenuta nell'articolo 1 è senz'altro un fatto importante, ma più importante ancora è che a tale enunciazione di principio hanno fatto seguito l'approvazione di alcune norme concrete di tutela e di riconoscimento di quella dignità. Mi riferisco soprattutto al «no» che è stato detto dall'Assemblea con molta forza, anche se non senza fatica, alla fecondazione eterologa. Si tratta di un riconoscimento di dignità personale al concepito, oltre che un atto di rispetto per ciascuna persona umana. Importanti sono stati anche quei «no» che abbiamo detto a tutte le forme di sperimentazione sugli embrioni, persino a quelle genericamente terapeutiche, consentendo soltanto un intervento terapeutico sul singolo embrione, trattandolo come una persona adulta, vale a dire come una persona intera anche se molto piccola. Sono importanti altresì le sanzioni pesanti, anche se non come ci saremmo augurati, previste per i trasgressori.

Restano, comunque, alcuni punti gravi in questa legge che mitigano, e non poco, la nostra soddisfazione. Mi riferisco, in particolare, alla possibilità per le coppie di fatto di ricorrere alle tecniche di fecondazione artificiale. Tale questione non sta a cuore ai cattolici, come si è detto molte volte e del tutto a vanvera in

quest'aula: esso sta a cuore a chiunque abbia a cuore la Costituzione italiana, che definisce la famiglia una società naturale fondata sul matrimonio, non facendo alcun riferimento alle coppie di fatto. Pertanto, se, come è stato detto in quest'aula, la società è cambiata, si dica contestualmente che si vuole cambiare la Costituzione e, solo successivamente, si introducano, in una legge come questa o in una qualsiasi altra legge, norme che trattino le coppie di fatto alla stessa stregua della famiglia fondata sul matrimonio. Di conseguenza, bisognerebbe avere l'onestà di dire che non abbiamo più il coraggio di affermare quei valori che i nostri padri costituenti ebbero il coraggio di mettere nero su bianco nel momento in cui operarono questa scelta. Essi riconobbero la famiglia fondata sul matrimonio il quale è un patto pubblico, anche se solo civile, in cui ci si assume pubblicamente una responsabilità che implica una certa permanenza nel tempo; nel caso in cui si trattasse di matrimonio religioso cambierebbero addirittura i termini e si tratterebbe di una scelta permanente per la vita.

Pertanto, tale riconoscimento in favore delle coppie di fatto è contrario alla nostra Costituzione. Non si tratta di una questione ideologica, ma di rispetto della norma fondamentale dalla quale discendono o dovrebbero discendere tutte le norme che abbiamo l'orgoglio e a volte l'arroganza di approvare in quest'aula.

Credo che anche sull'esistenza di uno scontro ideologico che ha accompagnato il nostro lavoro vada fatta una precisazione e sono contenta di averla sentita accennare, anche se in maniera un po' troppo implicita, da un collega del gruppo dei popolari quando affrontammo la questione relativa alla fecondazione eterologa. In quell'occasione si disse che non si trattava di uno scontro tra cattolici e laici, per la banale ragione che, se i cattolici avessero dovuto far approvare una legge secondo le indicazioni della dottrina, le norme avrebbero dovuto essere molto più restrittive, non consentendo la Chiesa alcuna possibilità di fecondazione extra-

uterina, nemmeno la fecondazione omologa. Pertanto, questa è una legge laica ed è il frutto di un'intelligente, disponibile e sincera mediazione rispetto alla quale tutti, a cominciare dai cattolici, hanno saputo fare un passo indietro per cercare di limitare, non potendo garantire nella sua interezza e pienezza il bene comune, gli effetti negativi, di contenere, cioè, la situazione dolorosa e cattiva che in questo momento regola — o, meglio, non regola — la nostra società a questo riguardo. L'assenza di norme sulla fecondazione artificiale consente, in questo momento, quello che tanti hanno chiamato *far west*, ma consente, soprattutto, incontrollate ed ingenti speculazioni di carattere economico e finanziario sulle spalle delle coppie che desiderano avere figli e della comunità.

Credo, pertanto, che essere stati disponibili sia stato un merito: giungere a questo voto finale è perciò, per tutti, un momento di legittima, anche se parziale e non completa, soddisfazione.

Nell'annunciare il voto favorevole dell'UDEuR su questo provvedimento, vorrei aggiungere un augurio rivolto ai colleghi senatori affinché sappiano proseguire, anche con più coraggio di noi, sulla strada che la Camera dei deputati ha saputo indicare così coraggiosamente (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di tenere conto del tempo loro assegnato per la dichiarazione di voto, non obbligandomi a togliere la parola qualora vadano oltre, cosa che mi spiace sempre molto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, annuncio la posizione del mio gruppo che, in considerazione dell'alto contenuto etico della materia che stiamo trattando e dell'iter complesso e difficile seguito dal provvedimento, nonché della recente introduzione di alcune norme nuove rispetto all'oggetto originario, è orientato ad

affidare alla libertà dei singoli deputati la scelta del voto sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunge finalmente al voto dell'aula il provvedimento forse più complesso e delicato di questa legislatura; vi giunge dopo un iter parlamentare quanto mai lungo e tormentato, nel corso del quale, prima in Commissione e poi in aula, sono state affrontate questioni scientifiche, giuridiche ed etiche di grandissima rilevanza e nel corso del quale si sono confrontate culture e sensibilità diverse che hanno dato luogo — giustamente! — a differenziazioni spesso inattese non solo tra i diversi gruppi parlamentari ma frequentemente anche nell'ambito degli stessi gruppi parlamentari.

Noi consideriamo questo testo, proprio a causa dell'estrema complessità e delicatezza della materia, un risultato largamente positivo.

Non ci sfuggono certo alcune incongruità; penso, ad esempio, alla contraddizione che, a seguito all'emendamento dell'onorevole Maura Cossutta, si è determinata tra l'articolo 5 e l'articolo 10, in materia di requisiti soggettivi per l'accesso alle tecniche di procreazione assistita; penso all'incompletezza dell'articolo 16; penso infine alla questione non del tutto risolta del destino di quegli embrioni congelati che non siano stati « trasferiti » nella coppia né adottati da altra coppia.

Ora, di fatto, la legge c'è e il *far west*, come si è detto, finisce; finisce l'anarchia etica e scientifica che ha finora dominato il campo della procreazione medicalmente assistita e subentra una disciplina moderna ed equilibrata; finisce il privilegio dei pochi che vi potevano accedere e subentra invece un diritto a garanzia di tutti.

Sta qui (lo vorrei dire senza alcuna intenzione polemica a chi incautamente ha evocato l'ipotesi di un provvedimento amministrativo) la superiorità della legge rispetto ad ogni altra forma di disciplina.

Avviandomi rapidamente alla conclusione, voglio dire che il gruppo di forza Italia ha seguito con grande impegno questo provvedimento, lasciando naturalmente, come era giusto fare, libertà di coscienza a tutti i suoi parlamentari. Ma su un punto, su un'idea, anzi direi su una linea di fondo, laici e cattolici si sono trovati uniti in questo difficile dibattito: uniti nell'idea di considerare i diritti inalienabili del nascituro come termine decisivo di riferimento su cui misurare la validità di tutte le altre scelte connesse, sia di carattere tecnico-scientifico sia di carattere giuridico o etico-religioso.

Su questa idea il testo che stiamo per votare realizza un equilibrio positivo tra culture e sensibilità diverse, un compromesso alto e nobile sul piano politico. Noi confidiamo che il Senato perfezioni il provvedimento che ci accingiamo a licenziare e, soprattutto, ci auguriamo che l'altro ramo del Parlamento valorizzi il compromesso politico che qui è stato realizzato. Infatti, onorevoli colleghi, questo compromesso può assumere un valore decisivo per il futuro ed è comunque destinato a segnare l'evoluzione dei rapporti politici in Parlamento e nel paese (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, a nome dei deputati di rifondazione comunista dichiaro il voto contrario su questo provvedimento e credo che, se potessimo farlo, esprimeremmo un doppio voto contrario, come comunisti e, per quel che mi riguarda, anche come donna. Infatti, nessuno degli obiettivi con cui ci eravamo posti a lavorare a questo tema è stato raggiunto.

Il testo che stiamo per votare non riordinerà il caos, non eliminerà il dominio del mercato e del profitto e, soprattutto, non toglierà dall'abbandono in cui si sono trovate in questi anni le donne con problemi di sterilità, lasciate ad affrontare

il problema senza tutele e senza rispetto dei loro diritti.

Ritenevamo e riteniamo assolutamente necessaria ed urgente una legge per poter utilizzare, nel rispetto della più assoluta e piena considerazione dei diritti e delle dignità delle persone, le nuove possibilità che la scienza ci offre in tema di procreazione. Ciò per poter fissare alle possibilità offerte dalle tecnologie limiti rispettosi delle diverse opzioni etiche, perché non avremmo voluto alcuna opzione etica, fosse stata anche la nostra, ad ispirare da sola la legge.

È però soprattutto come donna che voglio dichiarare il «no» del nostro gruppo su un testo di legge che non ha voluto riconoscere i saperi delle donne in fatto di riproduzione, di vita e di relazioni; non ha voluto ammettere il primato delle donne e del loro corpo in campo procreativo, trascinando per tutto il testo un equivoco irrisolto che ne ha creati molti altri ed ha portato al risultato di una soluzione pasticciata.

In questi anni molte voci, soprattutto maschili, di medici, scienziati, teologi, giuristi e deputati, durante tutto l'iter di questo provvedimento, qui e fuori di qui, hanno preteso di essere imparziali ed hanno negato il protagonismo femminile in una materia in cui esso è innegabile, dando per scontato che le loro conclusioni siano neutre.

Noi non fingiamo di parlare in nome di un supposto interesse generale, ma facciamo riferimento primario al sapere e all'esperienza femminile, fatta di differenze biologiche, di storia e di esperienze.

Credo che uno dei motivi del fallimento dell'iter di questo provvedimento sia da ricercarsi anche nella vergognosa esiguità del numero delle donne presenti in questo Parlamento, che tende sempre a cancellare nelle norme che produciamo la differenza femminile.

Nel nostro paese ci preoccupiamo del tasso di natalità zero senza comprendere che la realtà è che è sempre più difficile fare e gestire un figlio in un mondo organizzato dagli uomini secondo i loro criteri. Se non riconosceremo il primato

delle donne nel fare regole e nel definire le priorità in tema di procreazione, questo problema si protrarrà.

Già il definire all'articolo 1, come si fa in questa legge, le tecniche di procreazione assistita come soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità è un errore dettato dalla volontà di cancellare le differenze di posizione dei due sessi nella riproduzione rispetto alle tecnologie che, ricordiamolo, sia la sterilità maschile o femminile, insistono tutte sul corpo della donna, comportandone manipolazioni pesanti, difficoltà ed umiliazioni, facendo della donna da fecondare un oggetto in mano ai medici.

Non c'è dubbio che fare una legge su questo tema fosse un compito difficile e delicato, ma l'esigenza nasceva proprio dal bisogno di evitare il proliferare di centri senza controllo, dove non c'è tutela della salute, di proteggere da pesanti manipolazioni e da atti medici non privi di rischi il corpo femminile, nonché di evitare quella subalternità alle tecnologie che pone di nuovo la procreazione nelle mani del potere medico senza che alle donne che vi si sottopongono sia fornita adeguata informazione sull'esiguità dei successi.

Il testo oggi in votazione non offre alcuna risposta concreta a tali domande, ma reagisce con norme rigide e furore ideologico al difficile governo dei processi scientifici e fa intervenire lo Stato in materia etica, pensando di stabilire per legge valori che la società non ha ancora elaborato e fatto propri.

Anche nel corso di questa discussione, ciò che si è imposto è stato il pensiero e il desiderio maschile di dominare il potere femminile di procreare, creando una sorta di co-creazione che attenua il divario tra maschile e femminile, aumentando il potere medico e sfumando il ruolo decisionale della donna che, da soggetto della procreazione, viene trasformata in oggetto nelle mani di una tecnica presentata come neutra.

Grazie al voto segreto, chiesto anche da chi non ha avuto il coraggio di dimostrare agli elettori le proprie idee, si è arrivati ad un testo che pretende di

essere imparziale e che, invece, è il frutto di una violenta campagna di disinformazione, che ha fatto trionfare un'etica unica e totalizzante che, in questo caso, si è sommata al fondamentalismo del mercato e dell'impresa.

Dopo venti anni di pratiche senza regole, di ricorso alla fecondazione eterologa, in presenza di una legislazione europea che la regola, l'introduzione di un divieto solo nel nostro paese spingerà oltre confine chi desidera avere un figlio e non ha a disposizione altra possibilità, creando anche il « turismo procreativo ». Vietando la possibilità di accedere alla fecondazione eterologa, paradossalmente, avete sottomesso il diritto — e, parlando di questi temi, anche l'amore — alla zoologia, affermando la superiorità del biologico rispetto allo spirituale, dimenticando che sono gli impegni d'amore e di cura a definire la genitorialità.

Si è vietato, poi, alle donne sole sterili di avere figli, cancellando una scelta che milioni di donne sole hanno sempre fatto e stanno facendo, dimostrandosi, al pari e forse più delle altre, ottime madri.

Continuando nell'elenco dei difetti di questo provvedimento, non vi è rispetto per la salute delle donne; anzi, c'è un atteggiamento punitivo rispetto ad esse, derivante dal tetto rigido al numero degli embrioni da produrre, il che costringerebbe a sottoporre la donna a successive somministrazioni di ormoni, con i rischi connessi.

L'ultimo punto sul quale mi soffermo è quello dell'adozione degli embrioni, una follia dal punto di vista giuridico, ma anche umano. Gli embrioni potrebbero essere impiantati in uteri di donne consenzienti e, con quest'ultima regola, si è introdotta l'adozione eterologa (il mercato degli embrioni che tutti temiamo) dopo aver bocciato la fecondazione eterologa. Un'accozzaglia ideologica senza capo né coda.

Credo che rifondazione comunista, con il suo voto contrario, porti a termine il lavoro che in due anni di discussione ha cercato di svolgere sia in Assemblea, sia in Commissione, per approvare norme con-

crete. Volevamo disposizioni tese a ristabilire il potere dei soggetti, la certezza dell'identità e dei rapporti, privilegiando la tutela della salute.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, la prego di concludere.

TIZIANA VALPIANA. Concludo subito, signor Presidente.

Ora, non ci resta che cercare di impedire, anche con il nostro voto, l'approvazione di questo testo, sperando che il Senato riesca, con maggiore saggezza, a trovare la strada per approvare la disciplina che riguarda la regolamentazione dei centri; contro il testo in votazione, oltre che con il voto negativo di oggi, continueremo a batterci, proseguendo nel paese una vasta mobilitazione per ostacolare il tentativo di cancellare le conquiste, i diritti e la libertà delle donne (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento, arrivato al voto finale, nel corso della discussione generale fu invocato da tutti contro il caos procreativo. La legge si impone perché gli uomini vengano ad esistenza, con metodi artificiali, a certe condizioni che assicurino il rispetto della dignità della persona umana, i suoi inviolabili diritti e il suo normale sviluppo nella famiglia; si tratta degli articoli 2, 3, 29, 30, 31 e 32 della Costituzione.

Rispetto a tale quadro di valori etici e di disposizioni giuridiche, contenuto nella Costituzione repubblicana, il provvedimento è stato impostato nella sua versione originaria, è stato integrato e modificato nel corso del dibattito assembleare. Etica laica secondo ispirazioni diversificate, ma etica laica. Non si può gridare allo scandalo, come si è fatto per l'eterologa e per l'adozione degli embrioni, se la scelta viene operata secondo un principio etico

ragionevole. Questa è intolleranza, questo è ideologismo. La laicità è sana quando è tollerante e rispettosa di posizioni ragionevoli, altrimenti non è più laicità, è fondamentalismo, è laicismo non bello e buono ma brutto e cattivo. C'è qualcuno in quest'aula che vuole difendere la cultura della morte, la guerra, la fame, la violenza terroristica, la violenza criminale, lo sterminio *sic et simpliciter* degli embrioni? Io credo di no!

Se la nostra è una cultura della vita e per la vita, nessuno può rammaricarsi che questa legge — che è per la nascita di nuove persone — preveda, fra gli interessi in gioco, in particolare quello del concepito; il divieto della crioconservazione degli embrioni verso la loro morte; il divieto della loro soppressione; la possibilità, in via transitoria (ripeto: in via transitoria!), che gli embrioni destinati a morire siano adottati e abbiano, come nell'adozione ordinaria, quattro genitori: due naturali e due adottivi. In questo caso, i due adottivi sono prima che per vivere per nascere! Quindi, partecipando al processo di sviluppo e di crescita dell'embrione, possono ben considerarsi genitori naturali.

In questo processo adottivo la fecondazione eterologa, che serve a produrre l'embrione, non c'entra assolutamente, è fuori dalla legge! L'adozione non riguarda il gamete, ma l'embrione cioè la intervenuta fusione vivente dei due gameti.

Chi specula sull'eterologa è in malafede, genera confusione e vuole — per distorte forme ideologiche — generare confusione. Manca la chiarezza scientifica e soprattutto quella etica.

Vi è qualcuno in quest'aula che vuole e può ragionevolmente sostenere che l'embrione non è vita? Credo che non vi sia nessuno che possa farlo! Sarebbe contro la scienza, anche la più laicista. Se l'embrione è vita, chi ama la vita e chi non vuole contraddire la cultura della vita, non può non tutelarla come se fosse persona, almeno fino a quando un interesse di pari valore debba essere salvaguardato. La tutela dell'embrione è, quindi, tutela della vita!

Gli embrioni che sono in essere debbono essere lasciati senza disciplina? Quale legislatore responsabile ed attento avrebbe lasciato senza tutela gli embrioni esistenti, uno, mille o diecimila che siano? Ricordo che la Commissione ha accettato l'istituto dell'adozione: a me è sembrato che la strada fosse transitoriamente percorribile. Ho emendato e precisato, arricchendolo, il dettato della Commissione. Questa ha fatto proprio in tutta la sua sostanza il mio emendamento, al quale ho pertanto rinunciato; e abbiamo votato quello della Commissione.

Vorrei dire a molti amici presenti in quest'aula che la preoccupazione di eventuali future revisioni di leggi vigenti con approfondimento della diversità della fattispecie e della valutazione dei diritti in gioco, non è motivo sufficiente per gridare allo scandalo per questa legge che, giustamente, tutela chi è vita e chiede di essere per nascere e non per morire.

Va ribadito che la maggioranza di quest'Assemblea ha ritenuto nel nostro ordinamento e nella sensibilità morale della nostra società inammissibile ed impraticabile la fecondazione con metodo eterologo. È da ricordare al *Corriere della sera*, che incorre in un errore, che il donatore resta escluso dalla paternità o maternità naturale che per *fictio iuris* vengono attribuite a chi non ha assolutamente concorso alla effettiva generazione.

Per quanto mi riguarda, ho sostenuto la incostituzionalità, *ex* articoli 29 e 30 della Costituzione, dell'estensione della fecondazione omologa alle coppie conviventi e, con tutti i popolari, anche la non accettabilità etica della promozione da parte delle pubbliche istituzioni di una filiazione che è illegittima in quanto ha genitori certi ma instabili.

PRESIDENTE. Onorevole Cananzi, deve concludere perché ha superato da quaranta secondi il tempo a sua disposizione.

RAFFAELE CANANZI. Avviandomi alla conclusione, vorrei dire che questo è un punto negativo della legge. Riteniamo,

però, che questa imperfezione, pur grave, non meriti la bocciatura della legge; alla stessa stregua e fuori del sistema della legge, il riconoscimento da parte della sola madre, di cui all'articolo 10.

Ora i popolari votano a favore di una legge che, per quanto ulteriormente perfeffibile, indica una via di buona disciplina di una materia delicata e coinvolgente il futuro delle generazioni italiane; una disciplina che il legislatore responsabile non può procrastinare rispetto all'illecito mercato ed all'uso eticamente riprovevole degli elementi basilari della vita.

È un reale passo avanti. I popolari auspicano che sia così recepito e votato dalla maggioranza dell'Assemblea per disciplinare il caos procreativo e per restituire un volto di profonda eticità all'impegno del nostro paese per la cultura della vita di tutta la vita (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo e dell'onorevole Burani Proccaccini - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Vorrei far presente ai colleghi che a me dispiace interrompere, specialmente quando il discorso ha una sua complessità e conclusività, però sarò costretto, d'ora in avanti, ad interrompere seccamente perché vedo che la mia comprensione non viene accolta con la dovuta sollecitudine. Mi dispiace cominciare con il collega Taradash.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, giunge a compimento, dopo un cammino molto travagliato, un disegno di legge che aveva un'intenzione diversa dal risultato finale. L'intenzione originale era quella di regolamentare la tecnica della procreazione assistita e di fare in modo che venissero meno quegli aspetti di confusione e, forse, di sopraffazione nei confronti di coppie che chiedevano di utilizzare questa tecnica e che avevano dato vita a quel che si diceva essere il *far west*.

Francamente, mi pare che il risultato finale non consenta soddisfazione né pre-

visione ottimistica per il futuro. Infatti, nella legge sono confluite alla fine molte e diverse intenzioni e tentazioni di regolare i conti con il passato, di prendersi alcune rivincite nei confronti di leggi che hanno consentito a questo paese di liquidare in gran parte gli aborti clandestini, di riaffermare una priorità etica sulla norma giuridica. Io credo che questo sia profondamente sbagliato e che, soprattutto, non porti al buon funzionamento delle norme.

La norma etica fondamentale di una democrazia liberale è quella di fare in modo che i cittadini che vivono in una democrazia liberale siano messi in grado di esercitare pienamente la loro libertà di coscienza. Questa dovrebbe essere essenzialmente la norma etica cui si ispira una democrazia liberale che lascia alla libertà individuale il compito di scegliere e di assumersi alcune responsabilità.

Questo Parlamento non si è comportato conformemente a questa norma, ma ha preteso di delineare un quadro di certezze etiche da cui far derivare delle norme giuridiche valide per tutti, anche per quei cittadini che non si riconoscono in quelle certezze etiche.

Sono d'accordo con chi dice che non c'è stata contrapposizione di per sé tra cattolici e non cattolici. Personalmente, ho avuto modo di discutere di questa legge con moltissime persone e il giudizio sui vari punti era molto differenziato ma indipendentemente dalla religione di appartenenza. Ci sono state persone di assoluta coerenza cattolica che sostenevano la fecondazione eterologa e persone di assoluta coerenza laica che invece rifiutavano la fecondazione eterologa.

Quindi, non c'è questa contrapposizione in sé, temo invece che ci sia non in sé ma per richiami che sono venuti dall'esterno di questo palazzo, da altri palazzi o per semplice fiuto di guadagno di favore da parte di qualcuno che ha giocato dentro il Parlamento alcune carte che non avrebbero dovuto essere giocate qui: quella del vantaggio e quella del sostegno esterno del mondo della chiesa.

Al di là dello scontro di culture, che pure c'è stato, ma che non si richiama

nettamente né alla cultura cattolica né a quella laica, credo che la nostra preoccupazione avrebbe dovuto essere quella di produrre comunque una legge coerente e in grado di funzionare. Così non è stato nel momento in cui si è voluto equiparare l'embrione alla persona. Ho sentito ora il collega Cananzi che diceva una cosa diversa: se è vita umana, bisogna trattarla come se fosse persona. No, collega Cananzi, non è così: l'embrione è sicuramente vita umana ma una persona è una persona, e sia la Chiesa cattolica sia la Costituzione della Repubblica italiana sanno riconoscere la differenza tra lo statuto giuridico dell'embrione in quanto vita umana e lo statuto giuridico della persona, che non possono essere equiparati e messi sullo stesso piano. Allora, il concetto di adozione applicato all'embrione non ha alcuna coerenza giuridica e personalmente ritengo che non abbia neppure alcuna coerenza etica, perché vi pone di fronte a tutte quelle obiezioni che avevate sollevato dal vostro punto di vista, vorrei dire, cattolico ma forse devo usare un altro linguaggio (in questo caso, però, mi sembra giustificato richiamarsi con assoluto rispetto al termine cattolico e alla dottrina della Chiesa), tutte le obiezioni, dicevo, che avevate sollevato rispetto alla fecondazione eterologa. Con l'adozione, si dice, salviamo la persona embrione dalla distruzione, e qui entrate nelle contraddizioni a cui accennavo.

Concludo, signor Presidente, osservando che questo provvedimento rende difficile, anzi impossibile la sperimentazione sull'embrione, anche a fini terapeutici, quindi per cercare rimedio a malattie che uccidono le persone; in nome della difesa dell'embrione, si liquida la possibilità di aiutare persone viventi, si crea una banca di Stato degli embrioni togliendo alle cliniche private, che dovrebbero essere garanzia di efficacia e di certezza non meno di quelle pubbliche, questa possibilità e si apre una serie infinita di contraddizioni che renderanno molto difficile la sua applicazione. Per questo motivo, insieme al collega Calderisi, voterò contro il provvedimento in esame e mi

auguro che il Senato possa ricondurre la proposta a quella che era la sua intenzione originaria: dare un quadro di certezze sia per la strumentazione tecnica, sia per gli interessi dei soggetti in gioco, vale a dire la coppia che decide la fecondazione ed il nascituro (*Applausi dei deputati Calderisi e Rivolta*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo un lungo e travagliato iter parlamentare, giungiamo oggi all'approvazione in prima lettura della disciplina sulla fecondazione assistita: è solo un primo importante traguardo per giungere all'approvazione di una legge che ponga finalmente la parola fine al disordine attuale, alla mancanza di regole, agli eccessi di cui sono ricche le cronache.

Vogliamo augurarci che non debbano attendersi tempi biblici perché questa legge possa essere pienamente operativa già in questa legislatura e si assumessero una grave responsabilità politica quei partiti che attuassero azioni ostruzionistiche finalizzate esclusivamente a ritardarne l'approvazione. Da parte nostra, esprimiamo consenso e soddisfazione, anche se non completa, rispetto ad un testo che vede accolte molte delle nostre indicazioni, che rappresentavano un limite per noi insuperabile rispetto al testo originario della Commissione. Non possiamo infatti dimenticare che l'approvazione dell'emendamento presentato dall'onorevole Cè all'articolo 4 è stato il vero punto nodale di svolta di questo provvedimento, peraltro uguale ad altri emendamenti tra i quali quello a prima firma Buttiglione. È stato quello il punto di svolta nell'impostazione della legge, che ha portato alle dimissioni del relatore Bolognesi ed alla sua sostituzione.

Si è tentato di presentare quella modifica come uno stravolgimento degli equilibri, quando invece le libere coscienze, cui tutti si sono appellati, hanno prevalso sulle logiche di schieramento. Abbiamo